

Primarie, i no global puntano su don Gallo

Il «non candidato con passamontagna arcobaleno» rappresenterà i senza casa, i senza lavoro, i senza speranza...

di Wanda Marra / Roma

«**MA CERTO** che se me lo chiedono accetto. Come si fa a dire di no a questi ragazzi?». Don Andrea Gallo, il prete genovese da sempre vicino ai movimenti, non è ancora candidato ufficialmente alle primarie del centrosinistra, ma non esclude questa possibilità «Ci sia-

mo trovati con Francesco Caruso, Luca Casarini ed altri ad un dibattito in Campania, a Mercogliano. Loro sono venuti da me, mi hanno parlato della loro idea di presentare un candidato senza volto, magari con un passamontagna arcobaleno ficcato sulla testa, che rappresenti tutti i senza documenti, i senza casa, i senza lavoro, i senza speranza - racconta lui stesso dopo le anticipazioni della *Stampa* di ieri - Io ho detto loro che li appoggio senz'altro. Ma quando hanno avanzato l'ipotesi che quel volto fossi io, li ho invitati a scegliere qualcuno più rappresentativo». Dunque, nulla di fatto. O meglio non ancora. Ma è evidente la voglia dei Disobbedienti - l'ala più radicale del movimento, abituata a far sentire la propria presenza anche con gesti eclatanti, e dal sicuro effetto mediatico - di trovare un modo per far pesare la propria voce nelle consultazioni per scegliere il leader dell'Unione. «È in corso una discussione su quali forme trovare per partecipare in maniera provocatoria alle primarie - spiega Casarini, che dei Disobbedienti è uno dei leader - è chiaro che presentare una candidatura come quella di Don Andrea Gallo sarebbe il segnale di una rottura». Per dire che i temi che il movimento ha sollevato in questi anni devono essere fatti propri da chi tra un anno sfiderà Berlusconi. Per ribadire dunque il no totale alla guerra, porre il ritiro delle truppe dall'Iraq come condizione non negoziabile per la coalizione di centrosinistra, portare avanti la battaglia per la chiusura dei Cpt, e rilanciare la richiesta di un'amnistia per i reati sociali. «Si sta ancora lavorando ma non è così scontato che una candidatura vi sia - precisa comunque un altro leader disobbediente, Caruso - quello che è fondamentale è rimarcare la distanza e la diversità rispetto agli altri candidati». Se tali distanze e diversità sono evidenti rispetto al «Professore», vengono però contrapposte in maniera chiara ai candidati della sinistra radicale: Alfonso Pecoraro Scario e, soprattutto, Fausto Bertinotti. Casarini esplicita: «Questa può essere un'azione di disturbo, anche contro quei partiti che

si definiscono sinistra radicale». La candidatura di Don Gallo è una provocazione, «ma significa dire alla coalizione di centrosinistra che il movimento c'è», commenta Vittorio Agnoletto, uno dei leader storici del movimento, europarlamentare del Prc. E a proposito di Bertinotti: «La candidatura non è in contraddizione ma, anzi, è complementare alla sua proposta».

Intanto, lui, il leader di Rifondazione preferisce non commentare. Mentre Pecoraro Scario ribadisce che «più ampia è la partecipazione alle primarie, meglio è». E sulla possibilità che qualche voto passi da lui a Don Gallo, dice: «La mia sensazione è che nel caso si candidasse,

Le proposte: via dall'Iraq no ai Cpt, amnistia per i reati sociali Bertinotti non commenta Pecoraro: sia benvenuto

prenderebbero consensi di persone che altrimenti non voterebbero». Nella sinistra radicale direttamente chiamata in causa, comunque, la discussione è accesa. Giovanni Russo Spina (uno dei più «movimentisti» di Rifondazione) dichiara che «la candidatura di Bertinotti rappresenta già, oltre al Prc, le aree vicine ai movimenti». Sposa la stessa linea anche Claudio Grassi leader dell'Ernesto, la minoranza del Prc, spesso in disaccordo con il Segretario («Rifondazione ha investito molto sui movimenti e Bertinotti è il candidato da appoggiare»). Quella di Don Gallo, «non è una candidatura di per sé alternativa a Bertinotti», dice Patrizia Sentinelli, della segreteria Prc con l'incarico di tenere i rapporti con i movimenti. Fuori dal coro, invece, la voce di Marco Ferrando, leader dell'area trotzkista del partito. Questa eventuale candidatura sarebbe «la conferma di una presa di distanza, per altro già avvenuta da tempo, nei confronti di Rifondazione». Unico a commentare nei Verdi - oltre a Pecoraro Scario - Paolo Cento: «Le primarie sono uno strumento democratico a cui possono prendere parte anche personaggi esterni al mondo della politica». Ogni decisione da parte dei Disobbedienti, intanto, è rimandata a settembre.



Don Andrea Gallo Foto Gabriella Mercadanti

L'APPELLO

Scalfarotto: «Trova il tuo eletto»

«**Trova il tuo eletto**»: Ivan Scalfarotto, l'aspirante candidato alle primarie, ha lanciato così dal suo sito (<http://www.ivanscalfarotto.info/main.php?id=12>) l'invito agli elettori di centrosinistra a cercare chi può autenticare la firma di sostegno alla sua candidatura (ce ne vogliono 10mila entro il 15 settembre). Nei primi 4 giorni di campagna, il sito di Scalfarotto ha ricevuto 20mila visite e oltre 200mila contatti, mentre le pagine web che discutono la sua candidatura crescono al ritmo di 1.000 al giorno. Ora, la sfida è trovare un eletto: «Infatti, le firme per presentare la candidatura vanno certificate da qualcuno che abbia un ruolo istituzionale nel centrosinistra: un consigliere circoscrizionale, comunale, regionale, un assessore, un parlamentare», spiega lo stesso Scalfarotto. E i suoi sostenitori ripetono: «Non abbiamo un partito alle spalle, quindi abbiamo bisogno della disponibilità alla certificazione da parte degli eletti di tutta l'Unione».

Pardi: tardivo l'appello della società civile

Ma non ci si abbandoni al pessimismo. Girotondi, in molti sosterranno Prodi

di Simone Collini / Roma

SE NO GLOBAL e disobbedienti possono contare sul candidato col passamontagna arcobaleno, è caduto nel vuoto l'appello lanciato da Paolo Flores d'Arcais, Andrea Camilleri, Lidia Ravera, Gianni Vattimo

ed altri per presentare alle primarie una personalità che potesse «rappresentare la stagione dei movimenti», intesi in questo caso come Girotondi e altre associazioni che diedero vita tre anni fa alla manifestazione di San Giovanni. A dare notizia del «fallimento» dell'iniziativa è stato ieri lo stesso Flores d'Arcais: alla casella mail in cui era possibile inviare adesioni, in due settimane hanno scritto in 130. Il motivo di così poco entusiasmo? Alcuni protagonisti di quella stagione lo individuano nelle stesse primarie, nella scelta sbagliata dei tempi, nella percezione diffusa che ormai la sola cosa che con-

ti è il voto alle prossime elezioni. «Bisognava discuterne prima, non si può lanciare un appello come questo così tardi e in piena estate», dice «Pancho» Pardi, che insieme ad altri docenti fiorentini organizzò quella «marcia dei professori» che diede in pratica il via alle manifestazioni degli autoconvocati. «L'iniziativa in sé era condivisibile - spiega - perché mi sembrava l'unica maniera per far capire veramente a Prodi quali sono secondo noi le politiche da portare avanti». E ora che la cosa è finita con una nulla di fatto? «Intanto, non trarre conclusioni pessimistiche come fa Flores». Le primarie sono «un'occasione già consumata», come sostiene il direttore di *Micromega?* «Se non c'è la possibilità di votare una personalità che sentiamo come nostra, il rischio che l'interesse sia ridotto c'è - ammette Pardi - ma penso che una notevole parte del popolo di San Giovanni andrà a votare e voterà Prodi». Il professore toscano, per quanto lo riguarda, voterà il Professore: «Nessun altro candidato può essere il leader

del centrosinistra. E dobbiamo rafforzare Prodi. Non sono d'accordo con chi sostiene che bisogna svuotare le primarie, perché un leader indebolito non serve a nessuno». Voterà Prodi anche Silvia Bonucci, organizzatrice di un po' tutti i girotondi romani. Il motivo? «Perché non ho scelta». Cioè? «È l'unico tra i candidati che può vincere contro Berlusconi. Lo voto per senso di responsabilità». E le 130 adesioni all'appello di Flores e gli altri? «La gente è sposata, da tutto, litigi compresi. Anche per queste primarie non c'è molto entusiasmo, c'è solo l'ansia di sbarazzarsi di Berlusconi. Noi non riusciamo più a mobilitare, è vero. Ma

Bonucci: la nostra protesta contro Berlusconi sarà il voto alle politiche Mascia: può essere utile anche l'outsider Scalfarotto

perché penso che nella gente ci sia ormai la percezione che la protesta bisognerà manifestarla nelle elezioni. Quello sarà l'appuntamento utile, il resto sono più che altro atti simbolici».

A gestire la casella mail rimasta pressoché inutilizzata è stato Gianfranco Mascia, webmaster del sito «girotondi.it» nonché ideatore, quando i girotondi non erano già più una novità, di una catena umana sulla spiaggia di Rimini. «Abbiamo organizzato molte iniziative, ma sono rimaste estemporanee. Ci vuole un progetto, se no non si va da nessuna parte», dice il ravennate, che ha appena finito di girare un reportage su Ivan Scalfarotto, manager di una finanziaria internazionale e membro a Londra un circolo di Libertà e Giustizia che conta di candidarsi. Se l'appello di Flores non ha dato i frutti desiderati, per Mascia non è un dramma: «Scalfarotto può essere una scommessa giocabile. Il grosso problema era che oltre alla nomenclatura dei partiti rischiava di nascere una nomenclatura della società civile. E invece è venuto fuori un outsider, e credo possa essere utile».

Seggi, spese elettorali, par condicio... Così lavora il comitato per le regole delle primarie

Entro il 30 agosto sarà varato il regolamento. La presentazione delle 10.000 firme a sostegno dei candidati entro il 15 settembre, si vota il 16 ottobre

/ Roma

Collocazione dei seggi, tutela della par condicio, confronti pubblici tra i vari candidati, tetti di spesa per la campagna elettorale. Il successo delle primarie passa anche attraverso la soluzione di alcuni problemi organizzativi. Per l'Italia, le consultazioni del 16 ottobre rappresentano una novità assoluta e questo non agevola di certo le cose. Nonostante le ferie estive, i tre organismi previsti dal regolamento-quadro (ufficio di presidenza, collegio dei garanti e ufficio tecnico-amministrativo) stanno affrontando le questioni aperte: «Sia le norme sull'autodisciplina per la campagna elettorale sia le regole per le operazioni di voto - rivela Milena Mosci, segretario dell'ufficio di presidenza di «Primaria 2005» - sono in fase di elaborazione e saranno approvate entro il 31 agosto».

Per ora non c'è ancora nulla di definitivo, quindi. Ma dalle linee generali emergono già particolari interessanti sullo svolgimento delle primarie. A partire dal problema della dislocazione dei seggi e dall'uso delle sedi di partito: «L'ufficio tecnico deve ancora fissare

il numero - chiarisce l'esponente dei Repubblicani europei - L'orientamento generale è però di usare luoghi facilmente riconoscibili e raggiungibili. Senza dubbio verranno utilizzate le sezioni dei partiti: sono diffuse capillarmente sul territorio e sono disponibili gratuitamente. Sarebbe assurdo escluderle». In alcune città si potrebbe anche ricorrere a sedi di associazioni, centri sportivi e, forse, hotel. Il regolamento-quadro prevede infatti «almeno un seggio per ogni provincia e un seggio aggiuntivo per ogni 10 mila voti ricevuti nel 2001 dalle forze di centrosinistra». Con un input ben preciso: evitare spese inutili.

Un seggio in ogni provincia più uno ogni diecimila voti raccolti dal centrosinistra alle politiche del 2001

Sul fronte finanziario, è certa l'introduzione di un limite alle spese che ciascun candidato potrà effettuare. Il Collegio dei garanti, presieduto da Stefano Rodotà, non ha ancora stabilito l'entità del «tetto». Non sono, al contrario, previsti depositi cauzionali per potersi candidare alle primarie. Nel frattempo, i tesoriери dell'Unione sono al lavoro per calcolare i fondi necessari per svolgere le consultazioni e per decidere come reperirli. Per il candidato dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, «il costo delle primarie sarà di qualche milione di euro. Ciò significa che i partiti dovranno tassarsi. Ciascuno di noi se ne farà carico in misura percentuale, a seconda del risultato». È invece confermato il contributo (minimo) di 1 euro per poter votare. Il Collegio dei garanti sta anche affrontando il delicato capitolo della par condicio: «Cercheremo di garantirla dappertutto - assicurano dall'Ufficio di presidenza - Ma in alcuni settori, come per gli spazi tv, siamo consapevoli di non poter avere un controllo diretto: non possiamo dire a un'emittente televisiva chi deve ospitare...».

Sarà invece compito dell'ufficio di presidenza l'organizzazione di dibattiti pubblici che prevedano la presenza di tutti i candidati. «Puntiamo a realizzarne più di uno - spiega Milena Mosci - e li faremo in varie parti d'Italia». Nulla di deciso su numero, date e luoghi in cui si terranno. Uno potrebbe essere ospitato alla Festa nazionale dell'Unità di Milano, «sempre che si riescano ad incastrare gli impegni dei vari candidati». Ma l'ufficialità, in questo caso, potrà aversi solo dopo il 15 settembre, ultimo giorno utile per la presentazione delle candidature. Solo quel giorno si saprà con certezza quanti saranno gli aspiranti leader del centrosinistra: non è affatto escluso che ai cinque finora sicuri si affianchino uno o più outsider.

Emanuele Isonio

Contributo minimo per l'organizzazione 1 euro per votante. Poi i partiti si dovranno tassare a seconda dei voti raccolti

La scheda

Tre organismi per gestire le primarie

Ufficio di presidenza, Collegio dei garanti e ufficio tecnico-amministrativo: sono gli organismi previsti dal regolamento-quadro per le primarie approvato dai leader del centrosinistra. Avranno il compito di organizzare la consultazione del 16 ottobre. Un compito delicato, visto che le primarie nazionali dell'Unione rappresentano una novità assoluta per il nostro paese.

L'Ufficio di presidenza, composto da un rappresentante per ciascun partito dell'Unione, ha eletto al suo interno un **coordinatore** (il diessino Vannino Chiti) e un segretario (Milena Mosci, dei Repubblicani europei) e ha poi nominato i membri del Collegio dei garanti e dell'ufficio tecnico. Avrà anche il compito di approvare, entro fine agosto, i regolamenti per lo svolgimento di *Primaria 2005* e di definire il calendario delle varie tappe

in vista della consultazione.

Il Collegio dei garanti, composto da sette membri, è presieduto da Stefano Rodotà, ex-presidente dell'Authority per la privacy, Ad affiancarlo, la senatrice dell'Udeur Ida Dentamaro, l'avvocato Pietro Carotti e i giuristi Stefano Ceccanti, Gianni Ferrara, Erik Furno e Susanna Mancini. Tre i suoi compiti principali: vigilare sul corretto svolgimento delle primarie, assicurare condizioni di parità fra i candidati, controllare entità e documentazione delle spese effettuate da ciascuno dei candidati. E, come primo atto, dovrà **predispone un regolamento di autodisciplina** per la campagna elettorale.

L'Ufficio tecnico-amministrativo, composto da nove membri e diretto dal deputato della Margherita Nicodemo Oliverio, curerà invece la gestione delle operazioni di voto (a partire dall'individuazione dei luoghi in cui allestire i seggi). L'ufficio tecnico e il collegio dei garanti possono articolarsi a livello territoriale.